Stefano Grimaz

Delegato del Rettore per la Prevenzione, Protezione e Sicurezza

ATTIVITÀ DEL DELEGATO PER LA PREVENZIONE, PROTEZIONE E SICUREZZA – ANNO 2015

CONTESTO

Per una gestione efficace della sicurezza, così come previsto dall'approccio delle normative europee, risultano fondamentali non solo gli aspetti strutturali e logistici legati agli ambienti di lavoro, ma anche, e soprattutto, quelli correlati alle attività nelle quali i vari soggetti della comunità accademica (personale strutturato e non strutturato, docenti, ricercatori, personale tecnico amministrativo, studenti, dottorandi e specializzandi, assegnisti e frequentatori in genere) sono coinvolti, inseriti e/o operano a vario titolo e nei diversi luoghi (immobili di proprietà e non, spazi e aree esterne sia sul territorio nazionale che non, aree di terzi). Per tale ragione, la gestione della sicurezza deve essere coordinata e basata su un approccio integrato e sistemico. L'attuale fase di riorganizzazione interna rappresenta un momento cruciale che dovrebbe spingere ad approfittare del cambiamento. L'occasione è propizia per rendere strutturali strategie di gestione della sicurezza che mirano a ridurre i punti di debolezza presenti facendo leva sui punti di forza del nuovo modello organizzativo.

CRITICITÀ

1. Strategia: necessità di monitoraggio e valutazione delle attività del sistema di prevenzione e integrazione con contestuale aggiornamento della valutazione dei rischi correlati anche ai processi organizzativi in fase di ridefinizione.

2. Responsabilità: necessità di sviluppare e mettere a disposizione dei ruoli di responsabilità strumenti di supporto alla gestione, anche e soprattutto negli avvicendamenti e accorpamenti legati alla riorganizzazione dipartimentale. Ciò anche al fine di consentire ai ruoli apicali di struttura di affrontare in modo integrato e coordinato le problematiche connesse alla gestione della sicurezza.

3. Studenti: necessità di attivare percorsi formativi integrati in materia di sicurezza per gli studenti che fanno uso di laboratori e per quelli che (chi svolge) svolgono attività didattiche in convenzione con soggetti terzi.

4. Spazi: necessità di garantire rispondenza tra condizioni d'uso degli spazi e vincoli di esercizio, anche tenuto conto della dinamicità delle attività. Centralità degli aspetti logistici nella gestione di infrastrutture complesse (blocchi laboratori). Nella fase di riassetto organizzativo le strutture ove si svolgono attività maggiormente critiche potrebbero presentare delle problematiche connesse a carenze di coordinamento e di gestione unitaria delle infrastrutture che presentano problematiche specifiche.

5. Gestione: necessità di definire in fase preventiva negli atti negoziali le competenze reciproche in materia di sicurezza, secondo procedure e con strumenti snelli pre-codificati.

6. Sistema informativo: Necessità di riallineare ed aggiornare i dati del sistema GESSICA (per la gestione informatica dei processi di gestione degli aspetti tecnico-amministrativi della sicurezza) per tenere conto del nuovo assetto organizzativo dipartimentale.

OBIETTIVI

1. Strategia: monitorare e ingegnerizzare le attività del sistema di prevenzione con priorità ai processi critici, puntando all'integrazione delle procedure di gestione della sicurezza nei processi ordinari (attualmente in fase di mappatura e riorganizzazione finalizzata al miglioramento della qualità dei servizi).

2. Responsabilità: realizzare strumenti di supporto alla gestione per i ruoli di responsabilità e fornire collaborazione diretta anche nelle fasi di cambiamento. Funzione fondamentale dei referenti di struttura quale supporto alle figure di vertice delle singole strutture. Migliorare la consapevolezza e conoscenza dei ruoli apicali in merito alle problematiche connesse alla gestione della sicurezza e al ruolo dei referenti locali.

3. Studenti: introduzione di percorsi formativi strutturati ed integrati in materia di sicurezza per gli studenti, in particolare per gli studenti che frequentano i laboratori o che svolgono attività didattiche e di formazione presso soggetti terzi.

4. Spazi: rendere sistematiche le valutazioni di rispondenza tra condizioni d'uso e vincoli di esercizio/normativi con modalità codificate ed integrate nei processi di riorganizzazione/assegnazione degli spazi. Tenere opportunamente conto degli aspetti logistici nella gestione di infrastrutture complesse (blocchi laboratori).

5. Gestione: avere un quadro costantemente aggiornato delle reciproche competenze nell'uso degli spazi e nella gestione degli immobili. Allineare le reciproche competenze in materia di sicurezza nei contratti e convenzioni ai dettati dell'art. 10 DM 363/98. Monitorare l'acquisto/gestione di dispositivi di protezione individuale.
6. Sistema informativo: completare il progetto GESSICA con il diretto coinvolgimento dei referenti di dipartimento e in stretta collaborazione con gli uffici dell'AMCE e dei costituendi dipartimenti

AZIONI DA INTRAPRENDERE

1. Strategia: avvio di un sistema di audit finalizzato al monitoraggio e valutazione delle attività del sistema di prevenzione con prioritaria attenzione ai processi maggiormente critici. Inserimento di procedure trasversali integrate per la gestione della sicurezza a partire dai processi valutati come maggiormente critici e/o strategici.
2. Responsabilità: introduzione di specifici strumenti di supporto alla gestione ai ruoli di responsabilità, con particolare attenzione alle problematiche legate agli avvicendamenti e cambi organizzativi. Mantenimento dei referenti di struttura nel nuovo assetto organizzativo e affiancamento dei referenti di infrastruttura complessa per garantire l'efficacia e l'unitarietà di gestione degli aspetti connessi alla sicurezza. Avvio di percorsi conoscitivi (formativi) per i ruoli apicali in materia di gestione della sicurezza (cfr. informativa/formazione dirigenti).
3. Studenti: introduzione di percorsi formativi integrati in materia di sicurezza per gli studenti con rilascio del patentino (passLab), valutando la possibilità di rilascio di CFU e/o attestati di formazione spendibili sul piano professionale (individuazione di percorsi qualificanti previsti dalle normative attuali).
4. Spazi: sviluppo ed avvio di un piano organico e razionale di riassetto degli spazi finalizzato a garantire la rispondenza tra attività e vincoli di esercizio (in particolare, tra gli altri, in termini di prevenzione incendi e protezione ambientale). Puntare per quanto possibile all'accorpamento e messa a sistema delle attività maggiormente critiche anche attraverso l'identificazione, nella fase di riassetto organizzativo, di "infrastrutture complesse" in quanto *unicum* nei quali si svolgono attività maggiormente critiche. Definizione del modello organizzativo di dette infrastrutture tale da garantire una gestione unitaria e coordinata soprattutto nel caso in cui esse vedano la concorrenza di più strutture dipartimentali.
5. Gestione: introduzione sistematica di allegati gestionali nei contratti e convenzioni nei quali vendono definite in modo esplicito le reciproche competenze in materia di sicurezza. Monitoraggio sulla tipologia di dispositivi di protezione individuale impiegati anche al fine di valutare la possibilità di definire economie di scala negli acquisti.

6. Sistema informativo: aggiornamento dei dati e delle informazioni inserite del sistema GESSICA in modo da riallinearle al nuovo assetto organizzativo dipartimentale mediante coinvolgimento diretto dei referenti degli ex dipartimenti e delle infrastrutture complesse. Integrazione del documento di valutazione dei rischi nel sistema GESSICA.